

Venerdì 3 Novembre 2000

Dall'Aquila a Vasto, da Giulianova a Pescara la gente teme per la salute e scende in piazza

di GIANCARLO DE RISIO

L'AQUILA-La paura corre sul filo. O meglio rimbalza da un'antenna all'altra. La gente guarda smarrita i pannelli, i trasmettitori, i ponti radio che stanno sorgendo dovunque come funghi, e avverte un pericolo oscuro, inafferrabile. Crede poco a sindaci, assessori, esperti, in una parola a chi cerca in qualche modo di rassicurarla. E così scende in piazza e protesta. Quelle antenne, quei pannelli, quegli "oggetti strani" non li vuole proprio lì sulla sua testa, nei centri storici, sui campanili o sulle torri dei palazzi gentilizi. Le ultime dimostrazioni sono di qualche giorno fa e hanno coinvolto centinaia di persone a Vasto e Poggio Pienze, a pochi chilometri dall'Aquila. Ma nelle settimane passate manifestazioni si sono avute a Pescara, Sant'Omero, Mosciano e in altri centri piccoli e grandi della regione. Mentre ancora non si placa la mezza sollevazione a Giulianova dove il consigliere provinciale di An Alfonso Aloisi si è messo alla testa della protesta popolare chiedendo la rimozione di un'antenna piazzata sul Santuario della Madonna dello Splendore. E così ieri, sull'onda delle contestazioni, il presidente dell'Associazione dei Comuni d'Abruzzo, Antonio Centi, ha rivolto un appello all'assessore regionale all'Ambiente Massimo Desiati perché cambi la legge urbanistica regionale. «Ci sono proposte -ha detto Centi- per attribuire ai sindaci poteri veri in materia di localizzazione degli impianti. Ebbene, si faccia presto e si adegui la legge vigente, tenuto conto della gravità del problema posto dalle antenne, un problema che vede ogni giorno intere popolazioni mobilitate». Desiati non s'è tirato indietro ed ha confermato l'invio di una nota alle emittenti radiotelevisive abruzzesi ricordando la scadenza del 15 novembre entro la quale dovranno operare gli adeguamenti dei segnali in base alla legge regionale che disciplina la materia. Stamattina Desiati farà il punto sull'inquinamento elettromagnetico nella nostra regione e sui provvedimenti da adottare. Ma qual è oggi la situazione in Abruzzo? Ad una prima valutazione non c'è da stare allegri. L'ultima protesta è di due giorni fa. Un centinaio di persone è sceso in piazza a Poggio Pienze vicino all'Aquila per manifestare contro l'installazione di un traliccio della Telecom. Significativi gli slogan: «I nostri orti non produrranno più frutta. Qui va a finire come accadde con l'amianto». A Vasto il comitato antiantenne ha chiesto al Comune la sospensione del rilascio di tutte le concessioni, anche di quelle per lavori già in corso. Nella cittadina la situazione viene definita drammatica: sono 51 gli impianti in tutto il territorio comunale. Ieri il comitato è tornato alla carica, ma i funzionari di Palazzo di Città hanno detto che non è possibile sospendere i lavori già iniziati. Le varie società potrebbero rifarsi citando il Comune per danni. A Teramo sono stati individuati 17 siti con altrettanti tralicci che l'Ispe ha definito «non pericolosi». Ma la gente non li vuole lo stesso. Proteste a Sant'Omero e a Mosciano per il trasmettitore di Colle Imperatore. Di Giulianova s'è già detto. Lì un'antenna è stata sistemata addirittura su un santuario. Situazione critica anche nel Sulmonese. A Civitella Alfedena, nel Parco nazionale d'Abruzzo, la magistratura ha sequestrato perché abusivo un manufatto su cui doveva essere installato un ripetitore; a Sulmona contestano un'antenna a ridosso della Circonvallazione; a Pettorano non ne vogliono una della Telecom in piena riserva naturale. A Lanciano c'è un coordinamento antiantenne che ha consegnato una petizione al Consiglio comunale. Le sue indicazioni sono state accolte all'unanimità dall'assemblea. Dulcis in fundo Pescara dove le antenne di San Silvestro non sono state ancora delocalizzate. E le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti, come quella subita dal piccolo Davide il cui orecchio bionico è stato disturbato dalle interferenze dei ripetitori. Il Consiglio comunale di lunedì sarà dedicato esclusivamente all'inquinamento elettromagnetico nel capoluogo adriatico che ormai pullula di antenne di ogni genere.